

AUTUNNO E BIODIVERSITÀ: «FARE SCIENZA» NELLA CLASSE PRIMA

di Carla Agostini*, Annalisa Facchini**, Giorgia Amadei**, Désirée Sarti **

Una «gita» di inizio anno proprio all'inizio della scuola primaria. Un'occasione preziosa per scoprire il mondo in cui viviamo, l'ambiente, i suoi componenti, la biodiversità.

Una «gita» di inizio anno è sempre una preziosa occasione per introdurre argomenti e riflessioni che saranno sviluppati nei mesi e negli anni successivi. Tanto più quando si inizia un nuovo ciclo e si segnano i primi passi del metodo dell'esperienza: osservare, sperimentare, imparare, «fare scienza» a scuola per incontrare il mondo intorno a noi, l'ambiente in cui viviamo. Qui la sorpresa. Già nella classe prima si può far emergere la complessità della Natura, dando un nome alle diverse componenti dell'ambiente, registrando la varietà dei viventi, dando concretezza al concetto di biodiversità. Una rinnovata consapevolezza che potenzia la didattica e l'orizzonte della formazione scientifica.

All'inizio dell'anno scolastico 2025-2026 e di un nuovo ciclo di primaria, ciò che interessa alle insegnanti delle due classi prime della nostra scuola [Scuola Primaria Il cammino - Karis Foundation di Rimini] è poter accompagnare i nuovi alunni a osservare.

Quale occasione migliore dell'arrivo della stagione autunnale? I primi segni, i primi dati che rivelano i cambiamenti che avvengono nel tempo, sono stati ricercati nell'ambiente che caratterizza la città di Rimini: il mare.

La lettura di *Pippi Calzelunghe* fatta in classe, ha fatto scoprire ai bambini una caratteristica del loro personaggio: Pippi è una «cercacose».

* Tutor Scuola Primaria "Il cammino" - Karis Foundation a Rimini

** Docenti Scuola Primaria "Il cammino" - Karis Foundation a Rimini



Anche i bambini possono essere dei cercacose, perciò sono stati accompagnati al mare dove, insieme alle maestre, hanno potuto osservare le grandi differenze tra l'estate e l'autunno nelle varie componenti che caratterizzano l'ambiente marino.

L'ambiente marino

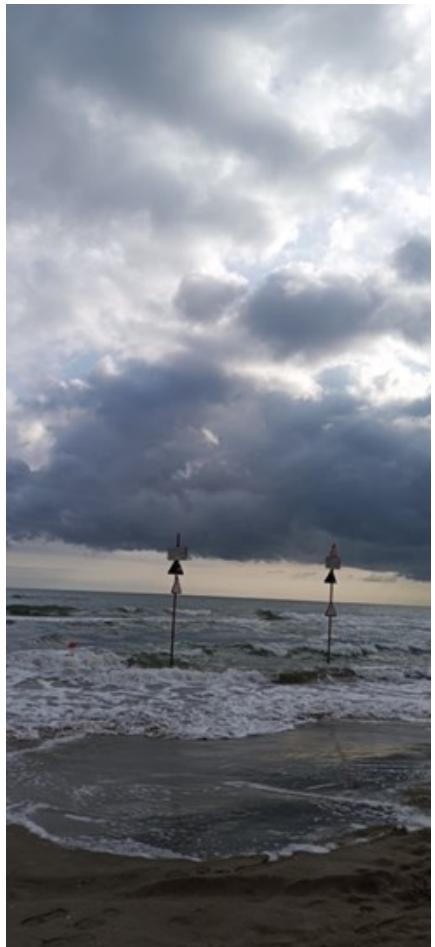
I bambini si sono accorti che sono spariti gli ombrelloni e la spiaggia è completamente deserta, le persone che passeggiavano hanno un abbigliamento decisamente diverso da quello estivo, sono cambiati i colori della sabbia, adesso scura perché sempre umida, del mare e del cielo.

Sulla spiaggia ci sono anche foglie secche, portate dal vento; ci sono tanti granchi morti e gusci di conchiglie.

Sulla sabbia sono molto visibili le impronte delle zampe dei gabbiani, diverse da quelle di altri uccellini; confrontandole si è capito che i gabbiani, avendo le zampe palmate, possono stare in acqua e nuotare, mentre le dita separate degli altri uccelli non permettono la stessa cosa.

Si avverte chiaramente la presenza del vento che agita il mare e forma le onde. Nel cammino verso la spiaggia è stato dato un nome al rumore delle foglie mosse dal vento: il fruscio. Sotto alberi diversi, anche il fruscio era diverso, e questo dipendeva dalla forma e dalla grandezza delle foglie. È stato dato il nome al colore delle foglie, che un bambino ha definito «giallo miele».

Le osservazioni sono state raccolte dalla maestra e inserite nel quaderno di scienze, ai bambini è stato chiesto di relazionare oralmente ai genitori il lavoro fatto insieme. Ne è seguito un potenziamento sensibile del linguaggio, che i bambini hanno appreso e non hanno più abbandonato.



In classe: l'angolo dell'autunno

Dopo questa prima esperienza sul campo, spontaneamente i bambini hanno iniziato a portare a scuola «oggetti» dell'autunno: un cestino di castagne, ricci e foglie, castagne matte di ippocastano [attenzione a riconoscerle e a non mangiarle - contengono una sostanza tossica], melagrane, così si è realizzato in classe l'angolo dell'autunno.

Inoltre, partendo dalla melagrana, si è dato corso al lavoro di osservazione e sperimentazione proposto nel libro di testo adottato (Alla scoperta del mondo, edizione Itaca).

In particolare, abbiamo utilizzato i cinque sensi per una conoscenza più precisa. Già nelle attuali classi seconde, che nell'anno precedente utilizzavano lo stesso libro di testo, si era capita la bontà di un lavoro di osservazione dei frutti dell'autunno che aveva dato ottimi risultati in termini di attenzione motivata, curiosità,

capacità di raccontare. Nel volume della classe prima, anche se non ci sono contenuti strettamente disciplinari, si trova, infatti, una serie di pagine dedicate all'osservazione delle foglie d'autunno, del bosco, della melagrana, con proposta di utilizzo dei cinque sensi. Nelle due classi di cui stiamo raccontando abbiamo potuto constatare la bontà di questo tipo di approccio e di percorso.

Le osservazioni e le foto sono state raccolte in un *PowerPoint*, intitolato *La melagrana frutto dell'autunno*, (vedi [qui](#)) riguardato con i bambini come punto di sintesi del lavoro svolto che ha coinvolto anche arte e italiano; utilizziamo spesso questo strumento, perché permette di fissare immagini e parole, e supporta molto i bambini, soprattutto nelle prime classi.

Un nuovo ambiente: il castagneto

Proprio a partire dall'angolo dell'autunno e per scoprire di più sulle castagne, abbiamo organizzato una gita nel castagneto del Monte Pincio, in località Talamello, nell'alta Valmarecchia.

Arrivati al castagneto, in una giornata tersa, subito siamo stati colpiti dai colori del fogliame. Le maestre, però, sapevano cosa indicare: non solo le castagne, ma la complessità di un ambiente. Ci siamo rese conto che occorreva insegnare ai bambini l'ascolto, abbiamo chiesto qualche momento di silenzio e così abbiamo potuto sentire il cinguettio degli uccelli. Questa è stata la prova che nel bosco non c'erano solo castagni, ricci e castagne. Dando questa piccola indicazione, i cercacose si sono messi all'opera.

Inizialmente si sono cercate e raccolte le castagne, alcune delle quali avevano dei buchini: chi li ha fatti?

Durante la raccolta è capitato spesso che i bambini chiamassero noi maestre dicendo: «Vieni a vedere». Per noi è stato il segnale che il richiamo a osservare tutto quello che c'era era arrivato e aveva fatto breccia.

Abbiamo visto la scia della lumaca nel cavo di un albero, una castagna caduta in una fessura della corteccia, un'altra all'interno del ceppo di un albero tagliato, dove forse potrebbe germogliare perché tenuta umida. Abbiamo visto goccioline d'acqua sui fili d'erba, alcuni fiori, un albero caduto, il muschio, i funghi.

Dunque, non solo castagne, ma un insieme di tantissimi viventi concentrato in un posto.

Al ritorno abbiamo raccolto le immagini in un *PowerPoint*, che abbiamo intitolato «*Cercacose* tra i castagni», (vedi [qui](#)) sul quale lavorare, dove poter mettere in ordine le cose incontrate per cominciare ad andare più in profondità.



Di nuovo in classe: il disegno dal vero e oltre

In classe, ai bambini è stata consegnata una castagna da disegnare dal vero.



Questo è sempre un momento che segna una svolta nell'avventura scolastica. La copia dal vero permette di scegliere con cura la forma, i colori, fa osservare i particolari da vicino, soprattutto chiede di guardare lasciando aperta la capacità di formulare domande.

Perché, per esempio, il fondo della castagna non è liscio come il resto? Perché è il punto di attacco dentro il riccio.

Perché il riccio, al suo interno, è vellutato? C'è fortissimo contrasto tra la peluria soffice interna e l'esterno spinoso e pungente.



Come è fatta una castagna? La chiamiamo frutto dell'autunno, ma il vero frutto è la sua buccia e la parte che mangiamo è il seme. Abbiamo sbucciato, aperto il seme, dato il nome ai cotiledoni e all'embrione, osservato con la lente d'ingrandimento, infine abbiamo piantato diverse castagne in un vaso. Il terriccio viene mantenuto umido, l'abbiamo ricoperto di foglie di castagno sbriciolate per ricreare l'effetto terreno del bosco, per lo stesso motivo le teniamo coperte con le foglie raccolte.

L'osservazione dell'ambiente, il mondo in cui viviamo e di cui siamo parte, sta procedendo; sicuramente nei nostri alunni sta aumentando la consapevolezza di essere immersi in un luogo da custodire e da conoscere, ma abbiamo verificato la bontà del percorso anche da alcuni fatti.

Una mattina, una mamma ha fatto arrivare un biglietto alla maestra: «Grazie maestre, perché nella fretta quotidiana, in cui letteralmente stavo camminando con C. in braccio e L. per mano, L. mi ha fatto fermare dicendomi: "Senti! Non lo senti? Sei l'unica a non sentirlo!" e mi ha fatto ascoltare il rumore del vento e il fruscio delle foglie. Quindi grazie, perché questo sguardo sulla realtà passa e contagia».

Nessuna scheda preconfezionata è stata fotocopiata per lavorare sull'autunno e sulla diversità di forme di vita presenti in un ambiente, che fosse il mare o il bosco di castagni. Nessuna scheda sulla differenza tra l'abbigliamento estivo e quello autunnale. Solo tanta attenzione a ogni particolare, avendo imparato che non si fa ecologia in astratto, ma che conoscere le forme di vita è il primo passo per fare la differenza nella cura dell'ambiente.



*Carla Agostini
(Tutor Scuola Primaria "Il cammino" - Karis Foundation a Rimini)
Annalisa Facchini, Giorgia Amadei, Désirée Sarti
(Docenti Scuola Primaria "Il cammino" - Karis Foundation a Rimini)*

L'attività descritta, svolta nell'anno scolastico 2025-2026, da settembre a novembre, è stata condivisa nel Gruppo di Ricerca di Scienze, «Educare Insegnando», promosso dall'Associazione Culturale "Il rischio Educativo" e coordinato da Maria Elisa Bergamaschini e Maria Cristina Speciani.

